

e per introdurre miglior disciplina, presero al partir mio li consiglieri di stato una descrizione in scrittura da capitani ben sperimentati.

Le galere particolari di S. M. di questa provincia sono al numero di diciassette, ma dicesi che s'ella concedesse licenza a' particolari d'armare, solo di Catologna ne trarria, come altre volte è avvenuto, fino a venticinque, le quali però non sono nè di bel sesto nè molto ben tenute: vogano molte di esse ad un remo per banco, e sono assai preste. Quasi tutti li marinari sono Genovesi, Siciliani e Napoletani, perchè li Spagnuoli, da' Biscaglino e quelli d'Asturia in fuori, non s'intendono di marinarezza.

L'uso dell'armare per conto di aver ciurme è, che il capo della galera in un luogo pubblico fa sopra d'una tavola mettere buona quantità di denari ed insieme due dadi, ed è lecito a ciascuno di provare la sua sorte, e chi di loro l'ha favorevole nel trarre miglior punto, piglia li denari, e l'altro va in galera, e difficil cosa è ad averne, essendo in quella provincia poca quantità di gente vile e contadina. Di navi v'è gran copia, particolarmente in Biscaglia, onde vien creduto che tutta la Spagna ne potria fare quattro o cinquecento da quattrocento botti, e numero anche assai grande da seicento ed ottocento botti. Ne vanno da Siviglia ogni anno all'Indie da forse cento, e più d'altretante tra Inghilterra e Fiandra, e molte in Sicilia, Napoli ed altri luoghi del Mediterraneo.

Li capitani di questa nazione, che sono stati adoperati dall'Imperadore e dal Re in carichi grandi e in varj luoghi, sono i duchi d'Alva, d'Albuquerque, il conte d'Alcaudet, Giovanni de Vega, Don Luigi d'Avalos, Don Alvaro di Sande, Vasco di Cuna, Alonzo Perez, i due colonnelli Aldana, il vecchio e il giovine, e qualcun altro di queste simili condizioni; ma chi abbia fatto riuscita di prudenza nel consiglio, e di valore nelle spedizioni, solo è nominato il conte